



Associazione
Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

RITORNO A CASA

di Francesca Panzacchi

Guardai l'orologio, ancora una volta. Il tempo sembrava non passare mai.

Poi, finalmente, scorsi in lontananza un paesaggio familiare.

Dopo chilometri e chilometri di campagna tutta uguale vidi una piccola chiesa e un attimo dopo il vecchio caseificio abbandonato.

Mancava poco.

Chiusi lo zaino e mi preparai a scendere.

Il treno arrestò la sua corsa per consentire a me e ad altri tre passeggeri di scendere.

Erano due uomini sulla cinquantina e una donna anziana. Non li avevo mai visti prima di allora.

Aspettai che si incamminassero per scongiurare il rischio di una conversazione forzata.

Poi, finalmente, mi guardai attorno.

Tutto sembrava essere rimasto al proprio posto, come lo avevo lasciato due anni prima, quando avevo trovato il coraggio di andarmene via.

C'era ancora lo stretto viale alberato che dalla piccola stazione portava in paese e c'era Gino, un gatto rosso senza padrone inspiegabilmente grassottello che viveva sfidando la sorte nei pressi dei binari, ma che scompariva nell'erba se provavi ad avvicinarlo.

Poco distante da lì c'era anche la casa di mia nonna con il suo piccolo giardino pieno di fiori e di oche di gesso.

L'alba era fredda e il paesaggio intorno era insolitamente solitario.

Me ne ero andato per inseguire i miei sogni: volevo studiare in una buona scuola, diventare qualcuno. Fare del mio meglio. Volevo sfidare me stesso per vedere se potevo farcela.

Per un po' tutto è andato bene, ma poi ho dovuto fare i conti con la nostalgia, una cosa che non avevo considerato. Per questo ero tornato a casa: per guarire dalla nostalgia.

Dovevo ammetterlo, il piccolo paese della Bassa dove avevo trascorso la mia infanzia mi mancava.

Mi mancava il gatto Gino, anche se non ero mai riuscito ad accarezzarlo.

Mi mancava il silenzio perfetto dell'alba, l'odore dei campi.

A volte mi è mancata addirittura la nebbia.

Un pranzo a casa della nonna e poi sarei tornato in città, perché ai propri sogni non si può rinunciare.

Bussai forte anche se avevo le chiavi perché se fossi entrato senza annunciarmi avrei spaventato la nonna. Mi chiamò dalla cucina. La sua voce familiare, un po' roca, mi era mancata molto.

Ci abbracciammo.

"Guarda come sei diventato grande!"

Me lo diceva ogni volta, anche se non ero cresciuto un centimetro.

"Hai fame?"

"Sì nonna."

"Guarda cosa ti ho preparato!"

Mi indicò con la mano un grande piatto da portata ricolmo di mortadella.





Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Ci guardammo, io e la nonna. Sorridemmo con gli occhi.

La mortadella era sempre stata il mio pranzo preferito, la mia merenda prediletta, la cena più gustosa fin da bambino. Anche ora nulla era cambiato.

La mangiavo spesso anche in città, ma quella che acquistavo al centro commerciale non eguagliava il sapore di quella della nonna. Mangiarla lì, con lei, nella casa della mia infanzia rimasta com'era, era tutta un'altra cosa.

La mortadella della nonna sapeva di felicità.

La assaporai piano piano. Sorrisi.

“Prendine ancora” disse la nonna “ti vedo un po' sciupato.”

No, non ero affatto sciupato, ma mangiai ancora, fino all'ultima fetta.

